

Marina Warner, «Sola fra le donne», Sellerio, pp. 422, L. 12.000.

Poche donne hanno inciso così profondamente su un modello culturale presente da secoli nella storia della donna in Occidente sino a raggiungere lo status di mito, come la Vergine. E tuttavia, nonostante sia da due mila anni l'altra faccia di Eva, le informazioni storiche sulla sua vita sono quasi nulle. Della sua nascita, del suo aspetto, della sua età non sappiamo quasi niente. Il ruolo che svolge durante tutto il ministero di Cristo è minimo e solo il quarto vangelo ci informa della sua presenza ai piedi della croce.

Chi era dunque Maria, quella che per secoli ha rappresentato il prototipo della donna «scelta», l'ideale cui dovevano ispirarsi le donne? E' attraverso di lei che il Verbo si incarna per la salvezza dell'umanità, senza di lei non ci sarebbe stata né passione né resurrezione; sarebbe stato giusto saperne qualcosa di più e invece nulla.

Alla ingiustificata mancanza della cultura ufficiale risponde il libro di Marina Warner, *Sola* le donne, pubblicato in Inghilterra nel 1976 e ora tradotto per la Sellerio da Attilio Carapezza.

Marina Warner riconstruisce attraverso il congiungimento di piani diversi — da quello iconografico a quello storico-aneddotico — il personaggio Maria in un filo conduttore tra antropologia e mito. Con attenzione partigliesca vengono identificate le tappe del-

Tra mito e antropologia

Arriva dall'Egitto un'antenata di Maria

La grande madre Iside
Stimolante indagine della Warner
sulla figura della Vergine

Assunzione di Maria nella cultura occidentale, un percorso in cui da Vergine diventa progressivamente Regina, Sposa, Mater Dolosa, Intermedia.

«Reportare Maria nella Chiesa è un'operazione che serve a scolpire uno dei miti di sovrastrutturali più antichi, che hanno con maggiore tenacia legato le donne alla struttura». E' del ruolo della Chiesa, dell'ideologia cristiana, sullo sviluppo di uno spirito economico, sull'etos di un sistema, si sono occupati personaggi di tutto rilievo: da Marx a Max Weber a Richard Tawney.

Lo studio puntuale di Marina Warner apre la strada ad un'indagine nuova, l'incidenza della figura della donna. La figura della Vergine, «un'immagine di perfezione femminile, costruita sull'equivalenza tra bene,

maternità, dolcezza e sottomissione», ha avuto senza dubbio un'incidenza notevolissima sull'educazione della categoria tempo-antropologia, tempo-cronologia, tempo in discussione da scienze quali la sociologia, l'antropologia, la psicologia. Lucien Febvre, nel suo *Verbo s'incarna*, nel suo mito, ha maggiore tenacia legato le donne alla struttura. E' del ruolo della Chiesa, dell'ideologia cristiana, sullo sviluppo di uno spirito economico, sull'etos di un sistema, si sono occupati personaggi di tutto rilievo: da Marx a Max Weber a Richard Tawney.

Lo studio puntuale di

Marina Warner apre la strada ad un'indagine nuova, l'incidenza della figura della donna. La figura della Vergine, «un'immagine di perfezione femminile, costruita sull'equivalenza tra bene,



Jan Sanders van Hemessen, «Madonna col Bambino».

di fertilità; che viene ripreso nelle immagini rinascimentali della Vergine con il bambino. Molte anche gli antenati citati che dimostrano le sfaccettature diverse che il culto di Maria ebbe tra il popolo.

Del rapporto col mito

tratta anche la nota di Furio Jesi, autore di vari saggi sull'argomento. Jesi ricorda come nella figura della Vergine sopravvivano immagini di divinità materne dell'antichità, in primo luogo Iside, e passa poi ad esaminare il rapporto tra paganesimo e cristianesimo nel Faust, visto che proprio nell'opera di Goethe si trovano rispecchiati i principali problemi d'indagine posti dalle rappresentazioni della Vergine.

Questo excursus nel passato di Maria, nei diversi aspetti che la Vergine assume in epoche diverse, ha anche il merito di aver rotto il silenzio intorno ad un mito così incredibilmente «appagante», ad una creazione che è popolare pur non essendo affatto appannaggio esclusivo del popolo. Oggi che, con sempre maggiore ufficialità, viene esplorata la storia dei sentimenti, non è possibile ignorare un mito di tali dimensioni, «formato e fatto vivere per persone diverse, per motivi diversi», un mito che «non è semplicemente una storia, o una raccolta di storie, ma uno spettacolo magico come quello della *Dama di Shalott*, in cui si riflette un popolo e le credenze prodotte, raccontate e sostenute da quel popolo».

Annamaria Lamerre

na femminile, che nutre la terra con i suoi raggi, fu dapprima identificata la Chiesa e poi la Vergine. La luna, lo ricorda anche Adrienne Rich in *Nato di donna*, il primo libro femminista forse interamente dedicato alla maternità, è sempre stata associata ai «Misteri della donna». «... sia essa maschile o femminile, la divinità lunare è stata primariamente e principalmente legata alla Vergine-madre-dea, il cui potere irradiava dal suo aspetto materno per fertilizzare la terra intera».

Sono molte le immagini pagane assimilate alla polimorfa figura di Maria, cui si ferma la Warner; il melograno, per esempio, antico simbolo d'abbondanza e

di fertilità.

di fertilità; che viene ripreso nelle immagini rinascimentali della Vergine con il bambino. Molte anche gli antenati citati che dimostrano le sfaccettature diverse che il culto di Maria ebbe tra il popolo.

Del rapporto col mito tratta anche la nota di Furio Jesi, autore di vari saggi sull'argomento. Jesi ricorda come nella figura della Vergine sopravvivano immagini di divinità materne dell'antichità, in primo luogo Iside, e passa poi ad esaminare il rapporto tra paganesimo e cristianesimo nel Faust, visto che proprio nell'opera di Goethe si trovano rispecchiati i principali problemi d'indagine posti dalle rappresentazioni della Vergine.

Questo excursus nel passato di Maria, nei diversi aspetti che la Vergine assume in epoche diverse, ha anche il merito di aver rotto il silenzio intorno ad un mito così incredibilmente «appagante», ad una creazione che è popolare pur non essendo affatto appannaggio esclusivo del popolo. Oggi che, con sempre maggiore ufficialità, viene esplorata la storia dei sentimenti, non è possibile ignorare un mito di tali dimensioni, «formato e fatto vivere per persone diverse, per motivi diversi», un mito che «non è semplicemente una storia, o una raccolta di storie, ma uno spettacolo magico come quello della *Dama di Shalott*, in cui si riflette un popolo e le credenze prodotte, raccontate e sostenute da quel popolo».

Poche donne hanno inciso così profondamente su un modello culturale presente da secoli nella storia della donna in Occidente sino a raggiungere lo status di mito, come la Vergine. E tuttavia, nonostante sia da due mila anni l'altra faccia di Eva, le informazioni storiche sulla sua vita sono quasi nulle. Della sua nascita, del suo aspetto, della sua età non sappiamo quasi niente. Il ruolo che svolge durante tutto il ministero di Cristo è minimo e solo il quarto vangelo ci informa della sua presenza ai piedi della croce.

Chi era dunque Maria, quella che per secoli ha rappresentato il prototipo della donna «scelta», l'ideale cui dovevano ispirarsi le donne? E' attraverso di lei che il Verbo si incarna per la salvezza dell'umanità, senza di lei non ci sarebbe stata né passione né resurrezione; sarebbe stato giusto saperne qualcosa di più e invece nulla.

Un intellettuale e il dramma della dittatura

Poeta e argentino, la mia «condanna» è comporre versi

In Juan Gelman l'amore e il tempo della realtà - Quattro anni fa «sparì» il figlio Ariel: «Ma io aspetto. E ho scelto la vita»

JUAN GELMAN GOTAN, poesie tradotte da Antonella Fabiani, Guanda, pp. 106, L. 4.200.

Juan Gelman, poeta; anzi «obrero della parola». Tante parole per il mestiere, la fatica, il piacere di essere poeta. Gli piace «combattere con la grammatica». «...o essere scalpellino, senti amico, / cambi sogni musiche e versi / per uno scalpello, pala e carriola. / A una condizione: / lasciami un po' / di questo maledetto piacere di cantare». Un poeta argentino: nato a Buenos Aires nel 1930. Prese al Mondello, per la raccolta di poesie «Gotan», edita da Guanda.

Poche, le sue, zeppe di cose; anzi, per lui, la poesia: «Esa maniera de vivir. Squisito e tuttavia coinvolto nella realtà eterna; la desira non concede nessuna tregua. La Tríplica A (Alleanza Anticomunista Argentina) uccide. E la gente si volta indietro per tornare alla cultura conosciuta. «Voi gente che lottava / mentre io e altri come me credevamo di star facendo la / Rivoluzione / o vi lasciavamo

Minacciato di morte, Gel-

manieva in Europa, ma laggiù decidono di «punirlo». Sei anni: è scomparso da quattro. «Mi lo aspetto. E ho scelto la vita. La vita e il socialismo. Quale, come farlo, è un altro discorso. Però bisogna finire con tante sofferenze. Comunque, non abbiamo mai visto i militari cancellare un popolo. È sempre stato il popolo a cancellare la dittatura».

Letizia Paolozzi

STORIA ECONOMICA D'EUROPA

diretta da
CARLO M. CIPOLLA

con la collaborazione di
L. Cafagna, A. De Maddalena, G. Duby,
J. Le Goff, R. M. Hartwell, W. Minchinton,
B. R. Mitchell, S. Ricossa, W. Woodruff
e di altri illustri specialisti italiani e stranieri

Un'opera di alto livello scientifico, che descrive lo sviluppo economico europeo dal Medioevo ai nostri giorni in costante e vivo rapporto con la storia della società. Sintesi chiara e accessibile, quindi anche efficace strumento didattico, in cui i più illustri specialisti di livello internazionale hanno collaborato in un disegno unitario, secondo le più aggiornate prospettive storiografiche.

L'azione dello scrivere non è diversa da tante altre azioni: dalle azioni «necessarie». Gelman guarda la storia, e l'esistenza umana minuta; in questa esistenza minuta cammina la gente di Buenos Aires: «Da noi sono nati e cresciuti grandi movimenti di massa. Un divario enorme dalle etichette politiche che circolano in Europa. In genere, nel Terzo Mondo, abbiamo camminato inviando le vostre forme politiche. Invece bastava guardare intorno, ma noi scuotemmo la testa. Non volevamo credere che il peronismo possedesse una sua forza mobilitante. Invece la gente si è presa il peronismo: ci è entrato dentro e l'ha modificato».

Cosa sia la gente, lo dice in una sua poesia: «...e vedendo la combattere per la sua pelle, / dico gente, / che bello camminare con te / e scoprire la fonte di ciò che è nuovo, / afferrare la felicità / portarsi il futuro sulla schiena, partire / a tu per tu con il tempo e sempre / che riusciremo, una buona volta, ad essere felici / che bello, dico, gente, che mentre / vivere così male / e cantare e ridere, / che storia strana».

Nel '55 i militari rovesciarono Peron: «Si aprirono le porte per l'ingerenza dell'imperialismo americano, per i petroli». Tre anni di scioperi selvaggi, di lotte violente. Questa gente si batte da sola, senza una guida politica». Poi, arriva la rivoluzione cubana. Gli intellettuali ripensano alla originalità della propria lingua e della propria origine culturale. «In America Latina i poeti, gli scrittori partecipano ai movimenti collettivi. Nei paesaggi della piccola borghesia urbana ed è logico che siamo coinvolti nella lotta all'imperialismo. Materialmente, quell'esposizione di bracca sulla pista. Negli anni Sessanta, in Argentina, «i poeti nasciuti di vergogna, / nessuno decreto li proibisce, / nessuno radio li calamia, i poeti nasciuti di vergogna...». Comincia una lettura, una cattiva lettura, spesso dell'esperienza cubana. Quella formula si intende applicarla per intero e si pensa che bisogna creare «el foco», radicarlo nelle campagne. Anche se l'Argentina, per l'ottava per cento, ha una struttura urbana. Nascono i guerrieri: «Inseguiti come bestie amazzoniche / con quell'amicizia particolare / che il case prova per la preda finita / sui morti di Salté di Juayn nel vestre / di figli che non vivranno perché cedono / tra piante violente consigli altri viaggi / e anche con guardie nascoste / è morte / del tutto, niente / smetterà di prender fiato / fino al giorno della vittoria finale / finalmente ci sono morti per la patria».

Volume I: Il Medioevo. Pagine XVI-322 con 21 tavole fuori testo.

Volume II: I secoli XVI e XVII. Pagine XII-496 con 27 tavole fuori testo.

Volume III: La Rivoluzione industriale. Pagine XII-572 con 27 tavole fuori testo.

Volume IV: L'emergere delle società industriali. Pagine XII-624 con 16 tavole fuori testo.

Volume V: Il XX secolo. Pagine XVI-672 con 10 tavole fuori testo.

Volume VI: Le economie contemporanee. Pagine XII-628 con 9 tavole fuori testo.

UTET

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10126 TORINO - TEL. 688.8888

Desidero avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opera

STORIA ECONOMICA D'EUROPA.

Nome e Cognome

Indirizzo

Città

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→